

il caso

Hanno già 5 figli? «No all'adozione»

DA FIRENZE

La decisione del Tribunale di Firenze è di quelle destinate a far discutere: una famiglia con cinque figli (di cui due adottati e ammalati) «non è idonea all'adozione di un altro minore» (straniero, abbandonato) perché «troppo numerosa». Troppi figli, per poter donare più amore. Troppo «fardello», secondo il giudice, per questa coppia sposata da quasi trent'anni e risultata perfettamente idonea all'adozione nelle valutazioni psico-sociali.

A rendere note le motivazioni della sentenza l'Aibi, che aveva presentato un reclamo presso la Corte d'Appello di Firenze (respinto) e che giudica «inaccettabile» la posizione del tribunale. Questa famiglia, con un nuovo bimbo, «met-

**Il Tribunale dei
minori di Firenze**

**nega a una coppia
di accogliere un**

bimbo straniero

**L'Aibi: «Decisione
inaccettabile»**

terebbe a rischio l'equilibrio e l'armonia che i due coniugi hanno saputo garantire ai propri figli fino ad ora», è la posizione del giudice fiorentino.

Eppure, la Costituzione italiana prevede che lo Stato supporti e agevoli sia la formazione delle famiglie – e di quelle numerose in particolare – sia i diritti dell'infanzia, sia, infine, la solidarietà sociale fra le persone. Inoltre, molti trattati internazionali vietano espressamente ingerenze da parte dello Stato nel diritto fondamentale di godere della vita privata e familiare, che va impostata e gestita sulla base di scelte personali. «Per questo motivo – secondo l'Aibi – il Tribunale per i minorenni e il pm avrebbero dovuto limitarsi alla verifica del rispetto dei requisiti di legge per l'adozione di un minore straniero, evitando di compiere ulteriori valutazioni di «opportunità» che spettano solo ai privati». Un passo in più sulla considerazione del numero di figli già presenti nella coppia che realizza «una ingerenza incostituzionale nella vita privata della stessa». In effetti risulta difficile comprendere come una coppia che ha saputo crescere, accudire e sostenere con successo ben cinque figli, di cui due malati, prendersi cura anche di un sesto con lo stesso affetto e attenzione avuti per gli altri.